

Il riordino della **Polizia** tra i dubbi del sindacato: «Garantire la sicurezza»

LA PROTESTA Ieri volantinaggio nella **Questura** cittadina

MARICONZ (SILP CGIL)

Carriere, 200 agenti interessati
«Occasione unica per noi»

Damiano Tormen

BELLUNO

«Riordino sì, ma non così. Altrimenti è a rischio la sicurezza». Messaggio forte e chiaro quello lanciato dal **Silp** Cgil (Sindacato italiano lavoratori di **Polizia**). Ieri, in tutte le **Questure** d'Italia, i dipendenti in divisa hanno dato vita ad una giornata di protesta e volantinaggio. Anche a Belluno. «Vogliamo sensibilizzare il Governo e informare i colleghi sul tema della legge di riordino delle carriere - spiega il delegato Stefano Mariconz -. Si tratta di un'occasione unica. Per il lavoro e per il servizio ai cittadini, perché solo con un buon riordino possiamo garantire più sicurezza». Il riordino delle carriere sta dentro alla partita del rinnovo del contratto nazionale. Ma lascia alcuni dubbi tra gli uomini in divisa, circa 200 in Provincia di Belluno. I dubbi principali riguardano le modalità di transito verso i ruoli dirigenziali e la differenza di pesi e misure rispetto alle "promozioni" avvenute con il decreto del 1995. Senza dimenticare l'introduzione di un limite di età per eventuali scatti di carriera: quarant'anni, un'età difficilmente conciliabile con l'anagrafe medio dei poliziotti

bellunesi. «Dopo 20 anni abbiamo l'occasione storica, grazie anche alle risorse che abbiamo ottenuto con la nostra battaglia sindacale, di ottenere un riordino interno delle carriere necessario per far funzionare meglio le forze dell'ordine e dare più sicurezza ai cittadini; invece nei giorni scorsi il Consiglio dei Ministri ha emanato il proprio schema di decre-

to legislativo assolutamente irricevibile, che ci penalizza ancora di più - dice Fabio Malaspina, segretario regionale **Silp** -. È irricevibile perché non sana le sperequazioni che continuano a perpetrarsi dal 1995; non risolve il problema di 20 anni di mancati concorsi e progressioni in carriera; non valorizza adeguatamente le professionalità e i titoli; mortifica tutti i ruoli e non risolve i problemi e le sperequazioni dei ruoli tecnici». Da qui le richieste. Anche bellunesi. «Chiediamo venga emendato il decreto - sottolinea Mariconz -. Che non ci siano limiti di età per i passaggi di ruolo. E che si elimini il sistema di due pesi e due misure che va avanti dalle "promozioni" del 1995».

